

# Il Signore Dio dice Oltre. Oltre, Insieme, nel Compimento

Il popolo del deserto soffre la fame, e pensa che ci voglia un qualche pane per saziare la fame, ma il dono di Dio dice oltre.

Voi avete una fame più profonda.

Voi avete bisogno di un pane più necessario.

Il popolo nel deserto soffre la sete e pensa che ci sia bisogno di un'acqua come quella che sgorga da una sorgente. **Ma il Signore dice oltre**; voi avete una sete più ardente e non basta per dissetarvi un'acqua come quella che voi immaginate.

La gente sulla terra ha desiderio di felicità, e pensa che non è, non può essere felice se non trova:

-qualche frutto della terra.

-qualche esperienza piacevole.

-qualche occasione di euforia.

**Ma il Signore dice oltre**, il tuo desiderio racconta di un vuoto che hai dentro, e che nulla sulla terra può colmare.

I devoti sulla terra si sentono virtuosi perché praticano le loro devozioni, **Ma il Signore dice oltre** le forme rassicuranti e le abitudini religiose, oltre la tua devozione è il sospiro di un Dio più misterioso di quello che immaginiamo.

La tua preghiera è invocazione della rivelazione di un mistero più grande, più inquietante, più fascinoso, di quanto si possa racchiudere, in una formula o in un rito, oltre l'Eucaristia, il pane e il vino che per la parola di Gesù diventano cibo di vita Eterna, e hanno la potenza di introdurre nel mistero con timore e gioia grande, perché nella vita si riconosca la vocazione a un oltre,

→ oltre la banalità,

→ oltre la rassegnazione,

→ oltre il desiderio piccolo,

oltre, oltre, dice il dono dell'Eucaristia.

**Ma il Signore dice oltre** che è l'esperienza di trovarsi:

-a vivere nello stesso luogo,

-a percorrere le stesse strade,

-a riunirsi nella stessa Chiesa,

radunati come degli estranei, come una giusta posizione di enigmi incomprensibili gli uni agli altri.

Essere nello stesso luogo può essere persino motivo di imbarazzo, un sentirsi intimiditi che impedisce di esprimersi con libertà, di presentarsi per quello che si è.

Essere insieme può anche mettere a disagio, generare timore, per i comportamenti imprevedibili, degli sconosciuti.

Perciò:

→ è sorprendente e promettente,

→ è misterioso ed esigente,

→ è lieto e liberante,

la rivelazione che la condivisione dell'unico pane rende i molti un solo corpo.

Il Corpo di Cristo è principio di una unità, che non è soltanto l'essere nello stesso luogo e dire le stesse parole, più che le buone intenzioni, nei rapporti con gli altri, nell'essere persone:

→ educate,

→ servizievoli,

→ rispettosi,

più che quell'osservanza delle regole per una convivenza ordinata.

*Edmondo Bolognini Assistente di Cultura Teologica & Cercatore di Dio*

*Conseguito gli studi triennale con esami sostenuti in Scienze Religiose presso la Pontificia Università Lateranense di Roma*

L'Opera di Gesù è di farci vivere dentro la comunione con tutti, al punto che:

→ se uno soffre tutti soffrono,

→ se uno gioisce tutti gioiscono,

i molti diventano un solo corpo, condividono gli stessi sentimenti di Gesù, e insieme hanno il pensiero di Cristo.

Si dice Corpo Mistico.

Per dichiarare l'incapacità delle parole a descrivere il frutto della condivisione di questo stesso pane.

Formiamo un solo Corpo, è la grazia di cui partecipano coloro che condividono lo stesso pane.

È una parola severa per quella inclinazione, a farsi del male, per quell'atteggiamento che convince ad essere indifferenti gli uni gli altri.

Come, siete un corpo solo e vi fate del male?

Come, siete un corpo solo e non sentite alcuna compassione?

Per chi ha bisogno di un aiuto, di un sorriso, di un conforto.

Il frutto della condivisione di quest'unico pane è il formarsi dell'unico corpo di Cristo.

Ma chi vive secondo la carne resiste, all'opera dello Spirito.

E sono quelli che si ritengono:

→ più intelligenti,

→ più prudenti,

→ più realisti,

e riducono la rivelazione del Signore a una specie di metafora edificante.

Si, un corpo solo dicono, ma per modo di dire.

Noi invece professiamo e sperimentiamo la reciproca appartenenza, la vocazione ad essere servi gli uni degli altri, la decisione di portare i pesi gli uni degli altri, in un solo corpo.

Ecco che significa essere insieme e spezzare l'unico pane.

E gli abitanti ottusi del tempo raccontano la storia come se fosse l'insensato girovagare nell'assurdo.

Leggono la vita con la miopia ostinata di chi si rassegna all'incompiuto.

Gli abitanti ottusi del tempo professano il dogma indiscutibile della destinazione a finire.

Per questo dicono, si comincia per finire.

Per questo dicono si nasce per morire.

Ma coloro che credono nella parola di Gesù sanno invece della promessa, sanno di dimorare, in Gesù che è vita Eterna, compimento della vita, la vita di Dio.

Il fraintendimento infantile immagina la vita Eterna come una collocazione temporale, cioè come quello che verrà dopo, e con una collocazione spaziale, cioè quello che è altrove lassù.

Ma la rivelazione di Gesù non dice niente del tempo e dello spazio, parla piuttosto di un dimorare, di una relazione in cui la vita trova compimento.

Questi dunque sono i pensieri che possono nutrire la nostra Preghiera.

Questo è il Dono che riceviamo, questo dono che si esprime con l'oltre, il mistero più profondo e affascinante:

→ in cui abbiamo vita,

→ in cui abbiamo fame,

→ in cui abbiamo sete,

oltre, e poi insieme un solo Corpo, non una giusta posizione di presenze, ma una comunione che coinvolge tutta la vita, e poi il compimento, non la rassegnazione alla inevitabile precarietà di tutto e all'incompiuto, ma il compimento della vita nella vita di Dio.

**Ma il Signore dice oltre**

E questo è il Dono dell'Eucaristia, Oltre, Insieme, nel Compimento.

*Edmondo Bolognini Assistente di Cultura Teologica & Cercatore di Dio*

*Conseguito gli studi triennale con esami sostenuti in Scienze Religiose presso la Pontificia Università Lateranense di Roma*